



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 marzo 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp sul Decreto "Cura Italia": Primi importanti sostegni allo sport di base
- "La palestra è la nostra casa" molti i video tutorial in rete proposti dall'Uisp sul territorio
- Coronavirus, Spadafora "Valutiamo il divieto assoluto di fare attività all'aperto" (su Il Messaggero)
- "Olimpiadi 2020, sempre più in bilico. Atleti contro il Cio" (su La Repubblica)
- Calcio: 3 maggio probabile ripresa del campionato, la serie A chiede la riduzione degli ingaggi, Aic contraria
- Fiaschi, Forum Terzo Settore: "Il sociale non si ferma. Soddisfatti per la manovra"
- Coronavirus: Fondazioni in campo per il Terzo Settore (su Il Sole 24 ore)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

CORONAVIRUS. SPORT, UISP: DA 'CURA ITALIA' PRIMI IMPORTANTI SOSTEGNI

(DIRE) Roma, 18 mar. - Il Decreto 'Cura Italia', pubblicato nella notte in Gazzetta Ufficiale, "non dimentica il mondo dello sport di base e sociale". Infatti, "aver inserito tra i provvedimenti a sostegno anche i collaboratori, gli istruttori e gli insegnanti che operano nel settore dello sport, mostra finalmente il riconoscimento di interventi a tutela del lavoro. È una grande conquista per lo sport sulla quale l'**Uisp**, nel rapporto diretto con il Governo, con parlamentari, con il Forum Terzo Settore, Sindacati, Forum Disuguaglianze e Diversità, ha insistito fortemente, più di tutti". Lo dice in una nota Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp**. Il Governo "si è fatto carico di questo e nel Decreto Cura Italia la risposta è arrivata. Diciamo bene e ringraziamo tutti coloro che nei diversi ruoli istituzionali e ai vari livelli hanno dato una mano perché ciò avvenisse", aggiunge Manco. "I nostri primi commenti- aggiunge Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale **Uisp**- non possono che mettere in evidenza i risultati positivi e tangibili ottenuti, in primis, con un grande lavoro di squadra con il Governo e con molti parlamentari che non hanno fatto mancare il loro concreto sostegno. È altrettanto evidente che questi provvedimenti rappresentano una prima boccata d'ossigeno per un sistema sportivo che, anche se tutti auspichiamo tempi stretti per il superamento dell'emergenza Coronavirus, andrà nei prossimi mesi in forte sofferenza. Il Governo si trovi allora pronto a reiterare il

CORONAVIRUS. SPORT, UISP: DA 'CURA ITALIA' PRIMI IMPORTANTI SOSTEGNI -2-

(DIRE) Roma, 18 mar. - Conclude quindi Manco: "Il nostro dovere di rappresentanza verso i nostri soci, le nostre associazioni e società sportive continua ora anche attraverso i Comitati Territoriali e Regionali, che in questa fase particolarmente critica si stanno attrezzando per tenere costantemente i contatti e per offrire comunque servizi e dare informazioni. Senza vendere fumo e illusioni come piace fare ad altri, intestandoci solo i meriti che abbiamo e non altro; con la serietà, la competenza, la correttezza e la concretezza, che rappresentano il bagaglio etico che guida il nostro leale rapporto con i soci e le realtà affiliate". Attraverso il sito www.uisp.it, l'**Uisp** pubblicherà tutti gli approfondimenti e le specifiche circolari, a partire da quelle inerenti le procedure per la presentazione delle domande per richiedere l'indennità prevista per i collaboratori sportivi. A questo proposito si sottolinea, come previsto dall'art. 96 del 'Cura Italia', che si dovrà attendere un apposito decreto che il ministero dell'Economia e delle Finanze, in accordo con l'Autorità delegata in materia di sport, emanerà entro i prossimi 15 giorni: decreto, conclude la nota **Uisp**, in cui saranno individuate le modalità di presentazione delle domande e definiti i criteri di gestione del fondo nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo. (Com/Ekp/ Dire) 16:05 18-03-20

NNNN

18 Marzo , 16:38

(ANSA) - ROMA, 18 MAR - "Aver inserito tra i provvedimenti a sostegno anche i collaboratori, gli istruttori e gli insegnanti che operano nel settore dello sport, mostra finalmente il riconoscimento di interventi a tutela del lavoro. È una grande conquista per lo sport sulla quale l'Uisp, nel rapporto diretto con il Governo, con parlamentari, con il Forum Terzo Settore, Sindacati, Forum Disuguaglianze e Diversità, ha insistito fortemente, più di tutti". Sono le prime parole di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, commentando il Decreto 'Cura Italia' nella parte che riguarda il mondo dello sport di base e sociale. "Il governo si è fatto carico di questo - aggiunge Manco - e nell'articolo 96 del decreto Cura Italia la risposta è arrivata. Diciamo bene e ringraziamo tutti coloro che nei diversi ruoli istituzionali e ai vari livelli hanno dato una mano perché ciò avvenisse". Dopo aver messo in evidenza "i risultati positivi e tangibili ottenuti, in primis, con un grande lavoro di squadra con il governo e con molti parlamentari che non hanno fatto mancare il loro concreto sostegno", Manco ha specificato che si tratta di "una prima boccata di ossigeno", evidenziando poi le misure che potrebbero essere adottate in futuro per evitare di soffocare lo sport di base: "Il Governo si trovi pronto a reiterare il provvedimento a favore del lavoro sportivo ed essere più incisivo sul sostegno ai sodalizi e agli organismi sportivi nell'affrontare il pagamento dei canoni di locazione degli impianti, nel prevedere, ad esempio, misure straordinarie su mutui, utenze e tributi vari. Anche gli Enti locali, poi, facciano la propria parte", prosegue il numero uno dell'Ente di promozione sportiva. "Il nostro dovere di rappresentanza verso i nostri soci, le nostre associazioni e società sportive - conclude Vincenzo Manco - continua ora anche attraverso i Comitati Territoriali e Regionali, che in questa fase particolarmente critica si stanno attrezzando per tenere costantemente i contatti e per offrire comunque servizi e dare informazioni. Senza vendere fumo e illusioni come piace fare ad altri, intestandoci solo i meriti che abbiamo e non altro; con la serietà, la competenza, la correttezza e la concretezza, che rappresentano il bagaglio etico che guida il nostro leale rapporto con i soci e le realtà affiliate". (ANSA).



Articolo 21 *liberi di...*

Uisp su decreto Cura Italia: primo importante sostegno sport di base

News

18 Marzo 2020

di: [REDAZIONE](#)

Centrale è il riconoscimento al tema lavoro per istruttori sportivi. Altre proposte per i prossimi mesi di emergenza: canoni di locazione, mutui e utenze per i sodalizi sportivi di base

Roma, 18 marzo. Il Decreto “Cura Italia”, pubblicato nella notte in Gazzetta Ufficiale, non dimentica il mondo dello sport di base e sociale.

“Aver inserito tra i provvedimenti a sostegno anche i collaboratori, gli istruttori e gli insegnanti che operano nel settore dello sport – sono le prime parole di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – mostra finalmente il riconoscimento di interventi a tutela del lavoro. È una grande conquista per lo sport sulla quale l’Uisp, nel rapporto diretto con il Governo, con parlamentari, con il Forum Terzo Settore, Sindacati, Forum Disuguaglianze e Diversità, ha insistito fortemente, più di tutti”.

“Il Governo si è fatto carico di questo – aggiunge Manco – e nell’articolo 96 del Decreto Cura Italia la risposta è arrivata. Diciamo bene e ringraziamo tutti coloro che nei diversi ruoli istituzionali e ai vari livelli hanno dato una mano perché ciò avvenisse”.

“I nostri primi commenti non possono che mettere in evidenza i risultati positivi e tangibili ottenuti, in primis, con un grande lavoro di squadra con il Governo e con molti parlamentari che non hanno fatto mancare il loro concreto sostegno – aggiunge Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp – è altrettanto evidente che questi provvedimenti rappresentano una prima boccata d’ossigeno per un sistema sportivo che, anche se tutti auspichiamo tempi stretti per il superamento dell’emergenza Coronavirus, andrà nei prossimi mesi in forte sofferenza. Il Governo si trovi allora pronto a reiterare il provvedimento a favore del lavoro sportivo e possa essere più incisivo sul sostegno ai sodalizi e agli organismi sportivi nell’affrontare il

pagamento dei canoni di locazione degli impianti, nel prevedere, ad esempio, misure straordinarie su mutui, utenze e tributi vari. Anche gli Enti locali, poi, facciano la propria parte”.

“Il nostro dovere di rappresentanza verso i nostri soci, le nostre associazioni e società sportive – conclude Vincenzo Manco – continua ora anche attraverso i Comitati Territoriali e Regionali, che in questa fase particolarmente critica si stanno attrezzando per tenere costantemente i contatti e per offrire comunque servizi e dare informazioni. Senza vendere fumo e illusioni come piace fare ad altri, intestandoci solo i meriti che abbiamo e non altro; con la serietà, la competenza, la correttezza e la concretezza, che rappresentano il bagaglio etico che guida il nostro leale rapporto con i soci e le realtà affiliate”.

Attraverso il sito www.uisp.it l’Uisp pubblicherà tutti gli approfondimenti e le specifiche circolari, a partire da quelle inerenti le procedure per la presentazione delle domande per richiedere l’indennità prevista per i collaboratori sportivi. A questo proposito si sottolinea, come previsto dall’art. 96 del “Cura Italia”, che si dovrà attendere un apposito decreto che il Ministero dell’Economia e delle Finanze, in accordo con l’Autorità delegata in materia di sport, emanerà entro i prossimi 15 giorni, decreto in cui saranno individuate le modalità di presentazione delle domande e definiti i criteri di gestione del fondo nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.



18 marzo 2020 ore: 16:54

SOCIETÀ

“Cura Italia”, Uisp: primi importanti sostegni anche allo sport di base

Centrale è il riconoscimento al tema lavoro per istruttori sportivi. Altre proposte per i prossimi mesi di emergenza: canoni di locazione, mutui e utenze per i sodalizi sportivi di base

Il Decreto "Cura Italia", pubblicato nella notte in Gazzetta Ufficiale, non dimentica il mondo dello sport di base e sociale.

"Aver inserito tra i provvedimenti a sostegno anche i collaboratori, gli istruttori e gli insegnanti che operano nel settore dello sport – sono le prime parole di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - mostra finalmente il riconoscimento di interventi a tutela del lavoro. È una grande conquista per lo sport sulla quale l'Uisp, nel rapporto diretto con il Governo, con parlamentari, con il Forum Terzo Settore, Sindacati, Forum Disuguaglianze e Diversità, ha insistito fortemente, più di tutti".

"Il Governo si è fatto carico di questo – aggiunge Manco - e nell'articolo 96 del Decreto Cura Italia la risposta è arrivata. Diciamo bene e ringraziamo tutti coloro che nei diversi ruoli istituzionali e ai vari livelli hanno dato una mano perché ciò avvenisse".

"I nostri primi commenti non possono che mettere in evidenza i risultati positivi e tangibili ottenuti, in primis, con un grande lavoro di squadra con il Governo e con molti parlamentari che non hanno fatto mancare il loro concreto sostegno - aggiunge Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp - è altrettanto evidente che questi provvedimenti rappresentano una prima boccata d'ossigeno per un sistema sportivo che, anche se tutti auspichiamo tempi stretti per il superamento dell'emergenza Coronavirus, andrà nei prossimi mesi in forte sofferenza. Il Governo si trovi allora pronto a reiterare il provvedimento a favore del lavoro sportivo e possa essere più incisivo sul sostegno ai sodalizi e agli organismi sportivi nell'affrontare il pagamento dei canoni di locazione degli

impianti, nel prevedere, ad esempio, misure straordinarie su mutui, utenze e tributi vari. Anche gli Enti locali, poi, facciano la propria parte".

"Il nostro dovere di rappresentanza verso i nostri soci, le nostre associazioni e società sportive - conclude Vincenzo Manco - continua ora anche attraverso i Comitati Territoriali e Regionali, che in questa fase particolarmente critica si stanno attrezzando per tenere costantemente i contatti e per offrire comunque servizi e dare informazioni. Senza vendere fumo e illusioni come piace fare ad altri, intestandoci solo i meriti che abbiamo e non altro; con la serietà, la competenza, la correttezza e la concretezza, che rappresentano il bagaglio etico che guida il nostro leale rapporto con i soci e le realtà affiliate".

© **Copyright Redattore Sociale**



Terapia d'urto

19/03/20

REPORT

av

Il Decreto "Cura Italia", non dimentica lo sport sociale e di base con sostegni a istruttori e insegnanti. Giudizio positivo dell'Uisp che auspica in futuro un sostegno ai sodalizi sportivi per il pagamento dei canoni di locazione degli impianti e misure straordinarie su mutui, utenze e tributi vari. "Anche gli Enti locali - ha sottolineato l'associazione di promozione sociale - facciano la propria parte".

Come previsto dall'art. 96 del "Cura Italia", si dovrà attendere un apposito decreto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in accordo con l'Autorità delegata in materia di sport, emanerà entro i prossimi 15 giorni, decreto in cui saranno individuate le modalità di presentazione delle domande e definiti i criteri di gestione del fondo nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.

La Uisp sul Decreto Cura Italia: primi importanti sostegni allo sport di base

Centrale è il riconoscimento al tema lavoro per istruttori sportivi. Altre proposte per i prossimi mesi di emergenza: canoni di locazione, mutui e utenze per i sodalizi sportivi di base

di Redazione - 18 Marzo 2020 - 19:37

Il Decreto Cura Italia, pubblicato nella notte in Gazzetta Ufficiale, non dimentica il mondo dello sport di base e sociale.

“Aver inserito tra i provvedimenti a sostegno anche i collaboratori, gli istruttori e gli insegnanti che operano nel settore dello sport – sono le prime parole di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – mostra finalmente il riconoscimento di interventi a tutela del lavoro. È una grande conquista per lo sport sulla quale l’Uisp, nel rapporto diretto con il Governo, con parlamentari, con il Forum Terzo Settore, Sindacati, Forum Disuguaglianze e Diversità, ha insistito fortemente, più di tutti”.

“Il Governo si è fatto carico di questo – aggiunge Manco – e nell’articolo 96 del Decreto Cura Italia la risposta è arrivata. Diciamo bene e ringraziamo tutti coloro che nei diversi ruoli istituzionali e ai vari livelli hanno dato una mano perché ciò avvenisse”.

“I nostri primi commenti non possono che mettere in evidenza i risultati positivi e tangibili ottenuti, in primis, con un grande lavoro di squadra con il Governo e con molti parlamentari che non hanno fatto mancare il loro concreto sostegno – aggiunge Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp – è altrettanto evidente che questi provvedimenti rappresentano una prima boccata d’ossigeno per un sistema sportivo che, anche se tutti auspichiamo tempi stretti per il superamento dell’emergenza Coronavirus, andrà nei prossimi mesi in forte sofferenza. Il Governo si trovi allora pronto a reiterare il provvedimento a favore del lavoro sportivo e possa essere più incisivo sul sostegno ai sodalizi e agli organismi sportivi

nell'affrontare il pagamento dei canoni di locazione degli impianti, nel prevedere, ad esempio, misure straordinarie su mutui, utenze e tributi vari. Anche gli enti locali, poi, facciano la propria parte”.

“Il nostro dovere di rappresentanza verso i nostri soci, le nostre associazioni e società sportive – conclude Vincenzo Manco – continua ora anche attraverso i Comitati Territoriali e Regionali, che in questa fase particolarmente critica si stanno attrezzando per tenere costantemente i contatti e per offrire comunque servizi e dare informazioni. Senza vendere fumo e illusioni come piace fare ad altri, intestandoci solo i meriti che abbiamo e non altro; con la serietà, la competenza, la correttezza e la concretezza, che rappresentano il bagaglio etico che guida il nostro leale rapporto con i soci e le realtà affiliate”.

Attraverso il sito www.uisp.it l'Uisp pubblicherà tutti gli approfondimenti e le specifiche circolari, a partire da quelle inerenti le procedure per la presentazione delle domande per richiedere l'indennità prevista per i collaboratori sportivi. A questo proposito si sottolinea, come previsto dall'articolo 96 del Cura Italia, che si dovrà attendere un apposito decreto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in accordo con l'Autorità delegata in materia di sport, emanerà entro i prossimi 15 giorni, decreto in cui saranno individuate le modalità di presentazione delle domande e definiti i criteri di gestione del fondo nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.

La Uisp sul Decreto Cura Italia: primi importanti sostegni allo sport di base

Centrale è il riconoscimento al tema lavoro per istruttori sportivi. Altre proposte per i prossimi mesi di emergenza: canoni di locazione, mutui e utenze per i sodalizi sportivi di base

di **Redazione** - 18 Marzo 2020 - 19:37

Il Decreto Cura Italia, pubblicato nella notte in Gazzetta Ufficiale, non dimentica il mondo dello sport di base e sociale.

“Aver inserito tra i provvedimenti a sostegno anche i collaboratori, gli istruttori e gli insegnanti che operano nel settore dello sport – sono le prime parole di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – mostra finalmente il riconoscimento di interventi a tutela del lavoro. È una grande conquista per lo sport sulla quale l’Uisp, nel rapporto diretto con il Governo, con parlamentari, con il Forum Terzo Settore, Sindacati, Forum Disuguaglianze e Diversità, ha insistito fortemente, più di tutti”.

“Il Governo si è fatto carico di questo – aggiunge Manco – e nell’articolo 96 del Decreto Cura Italia la risposta è arrivata. Diciamo bene e ringraziamo tutti coloro che nei diversi ruoli istituzionali e ai vari livelli hanno dato una mano perché ciò avvenisse”.

“I nostri primi commenti non possono che mettere in evidenza i risultati positivi e tangibili ottenuti, in primis, con un grande lavoro di squadra con il Governo e con molti parlamentari che non hanno fatto mancare il loro concreto sostegno – aggiunge Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp – è altrettanto evidente che questi provvedimenti rappresentano una prima boccata d’ossigeno per un sistema sportivo che, anche se tutti auspichiamo tempi stretti per il superamento dell’emergenza Coronavirus, andrà nei prossimi mesi in forte sofferenza. Il Governo si trovi allora pronto a reiterare il provvedimento a favore del lavoro sportivo e possa essere più incisivo sul sostegno ai sodalizi e agli organismi sportivi nell’affrontare il pagamento dei canoni di locazione degli impianti, nel prevedere, ad

esempio, misure straordinarie su mutui, utenze e tributi vari. Anche gli enti locali, poi, facciano la propria parte”.

“Il nostro dovere di rappresentanza verso i nostri soci, le nostre associazioni e società sportive – conclude Vincenzo Manco – continua ora anche attraverso i Comitati Territoriali e Regionali, che in questa fase particolarmente critica si stanno attrezzando per tenere costantemente i contatti e per offrire comunque servizi e dare informazioni. Senza vendere fumo e illusioni come piace fare ad altri, intestandoci solo i meriti che abbiamo e non altro; con la serietà, la competenza, la correttezza e la concretezza, che rappresentano il bagaglio etico che guida il nostro leale rapporto con i soci e le realtà affiliate”.

Attraverso il sito www.uisp.it l’Uisp pubblicherà tutti gli approfondimenti e le specifiche circolari, a partire da quelle inerenti le procedure per la presentazione delle domande per richiedere l’indennità prevista per i collaboratori sportivi. A questo proposito si sottolinea, come previsto dall’articolo 96 del Cura Italia, che si dovrà attendere un apposito decreto che il Ministero dell’Economia e delle Finanze, in accordo con l’Autorità delegata in materia di sport, emanerà entro i prossimi 15 giorni, decreto in cui saranno individuate le modalità di presentazione delle domande e definiti i criteri di gestione del fondo nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.

Collaboratori sportivi: ecco le informazioni per l'indennità

L'articolo 96 del Decreto "Cura Italia" specifica le misure a sostegno dello sport. L'indennità sarà riconosciuta da "Sport e salute": ecco come ottenerla

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 70 del 17/3/2020, il **Decreto Legge 17 marzo 2020**, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (c.d. "Cura Italia").

Tra le misure a sostegno del mondo sportivo, **l'articolo 96 prevede un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro** per i rapporti di collaborazione già in essere alla data del 23 febbraio 2020 "presso federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive dilettantistiche" di cui all'art. 67, comma 1, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

L'indennità sarà riconosciuta da Sport e Salute S.p.A.

Le modalità di presentazione delle domande saranno individuate con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con l'Autorità delegata in materia di sport, da adottare entro 15 giorni dalla data odierna. Con lo stesso decreto verranno definiti i criteri di gestione del fondo e le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.

N.B. Per richiedere tale indennità i collaboratori sportivi dovranno comunque presentare (si legge già nel Decreto) **apposita autocertificazione della preesistenza al 23 febbraio 2020 del rapporto di collaborazione** con il soggetto sportivo e della mancata percezione di altro reddito da lavoro (quindi la percezione del contributo parrebbe essere compatibile con il possesso di redditi da terreni, fabbricati e finanziari).

Si segnalano inoltre le disposizioni contenute dall'art. 27 del citato decreto, che riguardano direttamente le Indennità professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa.

Sul sito di Sport e Salute S.p.A. si legge: "non appena emanato il decreto, sarà data pubblicazione sul sito alle modalità di presentazione delle domande".

Di ciò l'Uisp darà opportuna e tempestiva comunicazione sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive' dell'Area Riservata web Uisp 2.0.

LE FONTI NORMATIVE

Art.96

(Indennità collaboratori sportivi)

1. L'indennità di cui all'articolo 27 è riconosciuta da Sport e Salute S.p.A., nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2020, anche in relazione ai rapporti di collaborazione presso federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive dilettantistiche, di cui all'art. 67, comma 1, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, già in essere alla data del 23 febbraio 2020. Il predetto emolumento non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
2. Per le finalità di cui al comma 1 le risorse trasferite a Sport e Salute s.p.a. sono incrementate di 50 milioni di euro per l'anno 2020.
3. Le domande degli interessati, unitamente all'autocertificazione della preesistenza del rapporto di collaborazione e della mancata percezione di altro reddito da lavoro, sono presentate alla società Sport e Salute s.p.a. che, sulla base del registro di cui all'art. 7, comma 2, del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito in legge 27 luglio 2004, n. 186, acquisito dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI) sulla base di apposite intese, le istruisce secondo l'ordine cronologico di presentazione.
4. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con l'Autorità delegata in materia di sport, da adottare entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le modalità di presentazione delle domande di cui al comma 3, e definiti i criteri di gestione del fondo di cui al comma 2 nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.
5. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

Art. 27

(Indennità professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa)

1. Ai liberi professionisti titolari di partita iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e ai lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data, iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
2. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 203,4 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, non sono adottati altri provvedimenti concessori.
3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

Fonte istituzionale: Sport e Salute S.p.A.

La Regione ha “adottato” i video tutorial realizzati da Uisp

Ecco dove trovarli - Il numero di emergenza di Uisp Varese - Forum disuguaglianze e diversità: "Nessuno resti indietro per il virus"

UISP VARESE - Notiziario del 18 marzo 2020

MILANO - La Regione Lombardia adotta i video tutorial Uisp

Fantasia, passione e competenza sono alla base dei **video tutorial che Uisp nazionale sta raccogliendo** dagli operatori sportivi e dai Comitati territoriali, con l'obiettivo di far rimanere in forma le persone di tutte le età, con particolar riferimento agli anziani.

“La palestra è la nostra casa”: è questo lo slogan contenitore lanciato dalla Unione Italiana Sport per Tutti per provare, tutti insieme, a far fronte all'emergenza del coronavirus. La novità di queste ore è che **Regione Lombardia ha deciso di adottare i video tutorial** realizzati dai vari comitati Uisp e li sta diffondendo attraverso il suo sito web istituzionale (**[QUI](#)**). I video sono realizzati dagli istruttori della Polisportiva Uisp Garegnano di Uisp Milano e nel sito della Regione Lombardia sono divisi in categorie: video tutorial master, ginnastica finalizzata alla salute e fitness.

“L'obiettivo - si legge nel sito internet Promozione della Salute- Regione Lombardia - è **dare massima diffusione a queste**

risorse (di natura “pratica” e non comunicativa) affinché arrivino al maggior numero di persone a casa”.

In piena emergenza video degli istruttori in streaming

La casa come la palestra: allenamenti in video mirati per i soci Uisp Rovigo

ROVIGO - “La palestra è la nostra casa” è lo slogan contenitore lanciato dall’Unione Italiana Sport per Tutti Nazionale lanciato per provare, uniti, a far fronte all'emergenza sanitaria di contenimento del CoronaVirus. Ed anche il Comitato Uisp di Rovigo si è attivato per il mantenimento del benessere fisico e mentale dei soci iscritti ai corsi di Attività Fisica Adattata (Afa) per il mal di schiena e di Ginnastica Dolce preparando video con allenamenti mirati rivolti esclusivamente ai corsisti. Prossimamente arriveranno i materiali anche per altri corsi.

La casa come la palestra, per la Ginnastica Dolce ed esercizi Afa per il mal di schiena.

Il **programma di allenamento pensato dalle istruttrici** e referenti dei corsi in questione, **Elisa Ravarotto e Luana Costa, consiste in brevi video che, con modalità di insegnamento via streaming**, permettono con azioni semplici di mantenersi allenati e attivi. Basta poco: una sedia, abbigliamento comodo e buona volontà per non perdere il programma che sarebbe dovuto proseguire con i rispettivi istruttori nelle diverse palestre dei Comuni che aderiscono al progetto. Ambienti chiusi e non praticabili al momento a causa delle disposizioni governative anti-Covid 19. **Come ricevere il programma di allenamento video? Basta fare riferimento ai propri istruttori Uisp di Rovigo, contattandoli.** I soci iscritti riceveranno di volta in volta il materiale, pensato in modo mirato e professionale per loro.

Filastrocche e girotondi e qualche esercizio di yoga educativo anche per alcune Scuole dell’Infanzia di Rovigo che aderiscono al progetto “Primi Passi” di Uisp Rovigo. Le

educatrici **Sara Masiero ed Elisa Ravarotto**, hanno già spedito alle Scuole dell’Infanzia programmi divertenti, ma allo stesso tempo didattici per tenere impegnati i bambini a casa. Si tratta di filastrocche, esercizi a corpo libero, che i genitori possono anche eseguire assieme ai figli. “E’ un modo per rafforzare il rapporto tra genitori e figli in questo particolare periodo in cui si è costretti a restare chiusi in casa” spiega Elisa Ravarotto. Per reperire il materiale mamme e papa possono contattare la scuola dei loro figli.

“Nei prossimi giorni, annuncia il vicepresidente Uisp Rovigo, Massimo Gasparetto, arriveranno altri programmi di allenamento video di altri corsi, come quelli del Fit & Walk ad esempio, da fare a casa per continuare a mantenersi attivi e in forma psicofisica. Vogliamo restare vicini, simbolicamente, ai nostri soci il più possibile in questo periodo ostico per tutti”.

Si ricorda che il Comitato Uisp di Rovigo di viale Porta Adige è chiuso sino a data destinarsi. In caso di necessità chiamare lo 0425.417788 al mattino.

› CORONAVIRUS

Coronavirus, Spadafora: «Valutiamo il divieto assoluto di fare attività all'aperto. La Serie A può riprendere il 3 maggio»

ITALIA

Mercoledì 18 Marzo 2020

Potrebbe arrivare il divieto totale di fare attività all'aperto. Se finora «abbiamo lasciato questa opportunità» dell'attività motoria all'aperto «è perché la comunità medico scientifica ci diceva di dare la possibilità a molte persone di poter correre, anche per altre patologie... Però l'appello generale era di restare a casa. Se questo appello non viene ascoltato saremo costretti a porre un divieto assoluto», ha detto il ministro dello Sport [Vincenzo Spadafora](#) al Tg1. Il premier Giuseppe Conte ha convocato una riunione sull'emergenza Coronavirus con il capo delegazione Pd Dario Franceschini, la capo delegazione di Iv Teresa Bellanova, con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e con il titolare degli Esteri Luigi Di Maio. In collegamento video ci sono il deputato Luigi Marattin di Iv e Maria Cecilia Guerra di Leu, il viceministro al Mef Antonio Misiani. Presente anche il sottosegretario Riccardo Fraccaro.

LEGGI ANCHE [Coronavirus, a Caracalla gli irrudicibili della corsa: «Abito in centro, dove vado?»](#)

Per quanto riguarda la Serie A «ritengo che possa riprendere a giocare il 3 maggio, almeno questo è quello che speriamo. Valuteremo poi se a porte aperte o porte chiuse, dipenderà dalla situazione - ha aggiunto - Poi ci saranno le competizioni europee - ha aggiunto - che si incroceranno col calendario».

[Coronavirus, possiamo fare la spesa, jogging \(da soli\) e andare in farmacia: domande e risposte](#)

[Coronavirus, passeggiate, jogging e portare fuori il cane? Il Viminale: si può, mantenere distanza di un metro](#)

Le barche

Niente uscite in barca, anche in solitario, o immersioni subacquee o nuotate in tempi di [Coronavirus](#). Raggiungere la barca o la spiaggia comporterebbe uno spostamento non giustificato da esigenze di lavoro, situazioni di necessità o esigenze di salute e quindi violerebbe il Dpcm, ha spiegato il ministero dei Trasporti ribadendolo anche a Capitanerie, circoli nautici e porti turistici. Il nodo

non è tanto il veleggiare o il nuotare, che non comporterebbero contatti che possono propagare il virus. «A livello diportistico tutte le attività sono vietate perché presuppongono uno spostamento che non rientra nei tre previsti dal Dpcm e quindi la violazione comporta l'applicazione dell'articolo 650 del Codice penale» spiegano alla Capitaneria di porto di Genova. Diverso se una persona vive in barca o se esce in barca per lavoro, come ad esempio i pescatori».

Ultimo aggiornamento: 18:57

Coronavirus, Spadafora: "Possibile divieto attività all'aperto"

POLITICA

Pubblicato il: 18/03/2020 14:02

"Nelle prossime ore bisognerà prendere in considerazione anche la **possibilità di un divieto completo all'attività all'aperto**". Lo ha detto il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora al Tg1. Se finora "abbiamo lasciato questa opportunità" dell'attività motoria all'aperto "è perché la comunità medico scientifica ci diceva di dare la possibilità a molte persone di poter correre, anche per altre patologie... Però l'appello generale era di restare a casa. **Se questo appello non viene ascoltato saremo costretti a porre un divieto assoluto**", ha aggiunto il ministro.

"Non vedo l'esigenza straordinaria di rischiare in questa settimana, una delle più critiche a livello di picchi secondo la comunità scientifica", le parole del ministro a Agorà in mattinata. "Ci sono ancora tantissime persone che sembrano sottovalutare i rischi che il paese sta correndo".

Olimpiadi Tokyo 2020 sempre più in bilico. Atleti contro il Cio

18 marzo 2020

I presidenti dei comitati olimpici europei hanno votato all'unanimità una mozione di approvazione delle linee guida espresse dal Cio ieri sull'emergenza del coronavirus e l'impatto sul futuro, a cominciare dall'Olimpiade di Tokyo. Il Cio ieri aveva spiegato che al momento non è stata ravvisata "l'esigenza di cambiamenti drastici". Insomma, i Giochi sono confermati. Nessun piano B o piano C di slittamento al '21 o '22. D'altronde gli Europei di calcio erano previsti dal 12 giugno, le Olimpiadi dal 24 luglio, c'è ancora un margine di tempo per decidere.

Oggi collegamento del Cio con i comitati olimpici mondiali, dopo che ieri da Losanna si era tenuta una conference call con le Federazioni olimpiche (estive ovviamente). In mattinata anche i vertici del Coni, il presidente Giovanni Malagò e il capo delegazione Carlo Mornati, si sono collegati da Palazzo H con Losanna, con Bach. Il n.1 del Coni nei giorni scorsi aveva spiegato che la deadline è ai primi di giugno, solo allora si potrà capire cosa fare. Una posizione di buon senso. La stessa posizione di Paolo Barelli (ora in sintonia con Malagò, almeno su questo...). "Non esiste una deadline per le Olimpiadi" ha detto Malagò, che è stato il primo a intervenire. "Non può esistere: al momento non abbiamo un orizzonte temporale, su questo Bach è stato chiaro e trasparente. Ma basta applicare il buon senso: chi sa di questo mondo, sa che per capire se Tokyo 2020 può svolgersi come programmato non si può andare oltre l'ultima settimana di maggio o la prima di giugno". La riunione Cio-comitati è servita a ribadire "il rispetto religioso della salute di tutti", per il resto "si naviga a vista".

La giornata si era aperta con l'attacco via twitter di Hayley Wickenheiser, canadese, 4 volte oro olimpico nell'hockey, membro Cio in quota atleti. Per l'ex campionessa i piani per Tokyo sono "insensibili e irresponsabili". Parole rivolte a Bach, che ieri aveva invitato gli atleti a "continuare la preparazione" perché "con oltre 4 mesi, non è necessario prendere decisioni drastiche ora". Anche altri sportivi non hanno nascosto perplessità su quanto sta accadendo. La greca Katerina Stefanidi, oro nell'asta a Rio, accusa il Cio: "sta rischiando la nostra salute. Non si tratta di come andranno le cose fra 4 mesi. Si tratta di come stanno le cose adesso. Il Cio vuole che continuiamo a rischiare la nostra salute, quella della nostra famiglia e la salute pubblica per allenarci ogni giorno? Ci sta mettendo in

pericolo proprio ora, oggi, non fra 4 mesi". Mentre la 27enne britannica Katarina Johnson-Thompson, iridata di eptathlon, sottolinea che l'allenamento è "impossibile". Lei è tornata nel Regno Unito dalla sua base di allenamento in Francia a causa del blocco del paese: "Il Cio incoraggia gli atleti a prepararsi al meglio con le Olimpiadi a soli 4 mesi di distanza, ma le leggi impongono l'isolamento in casa, con piste, palestre e spazi pubblici chiusi. Mi sento sotto pressione, è impossibile allenarmi e mantenere la stessa routine".

Jessica Judd, mezzofondista britannica, finalista nei 5.000 metri ai mondiali 2019, ha twittato: "Come diamine dovremmo continuare a prepararci al meglio, se non sappiamo nemmeno quali gare possiamo fare per ottenere i tempi, e quando ci si potrà allenare normalmente". Il Cio però è rimasto sulle sue posizioni di ieri, e a stretto giro ha ribadito che "questa è una situazione eccezionale che richiede soluzioni eccezionali" e si impegna "a trovare una soluzione con il minor impatto negativo per gli atleti, proteggendo nel contempo l'integrità della competizione e degli atleti. Nessuna soluzione sarà ideale in questa situazione, ed è per questo che contiamo sulla responsabilità e la solidarietà degli atleti". Il resto è emerso alla riunione di oggi: "Tutti i comitati olimpici europei - ha detto Malagò - hanno dato il loro totale assenso alle linee guida del Cio verso Tokyo 2020, ma fino a quando non sappiamo dirlo. Bach ha fatto anche un esplicito riferimento alla situazione dell'Italia e l'ho ringraziato, perché il nostro modello per fronteggiare l'emergenza è stato particolarmente apprezzato. Siamo partiti da un principio fondamentale, la salute come assoluta priorità. Si è stabilito inoltre di mantenere un coordinamento unico sotto il profilo degli atti e della comunicazione perché, se qualche potente della Terra dice qualcosa e avanza l'ipotesi di uno spostamento dei Giochi di un anno o di qualche mese (Trump, ndr), abbiamo visto cosa può succedere con la borsa di Tokyo che crolla".

La Spagna è per il rinvio, il fronte non è più compatto, in molti chiedono che si decida in fretta. E intanto il 26 marzo giunta straordinaria del Coni, in teleconferenza, con Spadafora. "Vedremo a che punto stiamo". "Capisco che non è una decisione facile quella del Comitato Olimpico internazionale, si parla di spostare a maggio la data limite per decidere il da farsi, è una soluzione che non ci mette nelle migliori condizioni ma di fronte a questo problema sarebbe il male minore": il presidente della Federscherma, Giorgio Scarso, parla così di un eventuale slittamento della decisione finale se disputare o meno le Olimpiadi in programma a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto. "Rinviare invece le Olimpiadi sarebbe una decisione inusuale, è qualcosa che è già avvenuto solo durante le guerre mondiali. Lo spostamento potrebbe essere una soluzione che consentirebbe alle Federazioni internazionali di ultimare le qualificazioni olimpiche, un problema evidenziato ieri dal Cio che riguarda il 55% delle Federazioni", prosegue Scarso. "Se i Giochi dovessero essere confermati dai primi di aprile inizieremo a lavorare a porte chiuse, non possiamo arrivare impreparati all'appuntamento". Molte Federazioni sono ferme in questo periodo, Angelo Cito ha bloccato gli atleti del taekwondo. Anche lui è in attesa di sapere come si faranno le ultime qualificazioni olimpiche, c'è molta apprensione da parte di chi si è preparato per quattro lunghi anni.

Lega di A: allenamenti dal 3 aprile, campionato dal 2 maggio, chiusura a fine giugno
Venerdì 20 marzo altra assemblea della Lega di serie A: fra Dal Pino e Gravina c'è forte sintonia, si sta lavorando per salvare la stagione. Ecco il piano della Lega maggiore: allenamenti dal 3-4 aprile (in qualche caso singolo si potrà anticipare, se possibile), il campionato di serie A riprende sabato 2 maggio e si conclude entro fine giugno giocando, se serve, sino a tre incontri a settimana. La prima settimana di luglio infine semifinali e finale di Coppa Italia con deroga per i contratti per le società interessate (Milan, Inter, Juve e Napoli). Si cerca di evitare comportamenti fuori sintonia da parte di alcuni presidenti

come Lotito e Cellino. Per quanto riguarda il taglio agli ingaggi dei calciatori, l'ipotesi viene giudicata "imprescindibile" da parte dei presidenti. Il danno infatti sarebbe di 172 milioni (se si riparte, se non si riparte si arriva ai 700 con rischi di fallimenti...) e va ripartito fra tutte le componenti. De Siervo ha fatto studiare il problema alla Deloitte e lo presenterà venerdì ai club. I calciatori quindi potrebbe accettare un taglio del 10 per cento ai loro ingaggi ma la percentuale va discussa cercando di trovare un accordo. Nei tanti tavoli di lavoro è stato trovato anche un accordo su quale posizione tenere con il governo: non verranno chiesti soldi ma interventi che riguardano la legge Melandri, la Legge 91, gli stadi, le scommesse, eccetera. Insomma, un aiuto concreto alle società dal punto di vista legislativo e burocratico. Fra Lega e Figc c'è forte sintonia, adesso. Buon segno, segno di intelligenza.

Calciatori, taglio allo stipendio? Il sindacato prende tempo

La Deloitte ha disegnato gli scenari. Due ipotesi. La prima: il campionato riprende a maggio (e si chiude a fine giugno-inizio luglio): il danno è intorno ai 300 milioni. Bisognerà poi vedere se le ultime giornate si potranno giocare col pubblico, in quel caso si recupererebbero un po' di soldi. Seconda ipotesi: il campionato finisce qui, non riparte più. Un danno da almeno 700 milioni, diritti tv, mancati incassi, sponsor, eccetera. Con l'incognita, poi, del nuovo contratto, visto che questo scade quest'anno: quanto sarebbero disposte a pagare Sky e Dazn? Quanti club rischierebbero di non iscriversi alla prossima stagione, sia a 20 o 22 squadre? Gira anche in questi giorni un'altra ipotesi, chiedere un sacrificio anche ai calciatori, tagliando il loro stipendio. Il sindacato (Aic) per ora non si esprime, troppo presto d'altronde: l'obiettivo è fare riprendere gli allenamenti dopo il 3 aprile e il campionato ai primi di maggio. Se fra 1-2 mesi la situazione fosse ancora estremamente complicata, ma si spera non lo sia, allora anche l'Aic potrebbe prendere in considerazione questo argomento. Una cosa è certa, la Lega di A farà di tutto per concludere questo campionato, se necessario anche a luglio: meglio che Ceferin lo capisca subito.

Spadafora: "La serie A riprende il 3 maggio. Almeno spero..."

"Ritengo che la serie A possa riprendere a giocare il 3 maggio, almeno è quello che speriamo. Poi valuteremo se a porte aperte o chiuse, questo dipenderà dalla situazione. A questo si aggiungeranno le varie competizioni internazionali, come la Champions League e l'Europa League, che si incroceranno con il nuovo calendario". Lo ha detto al Tg1 il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora.

Rai Sport ripropone la mitica Italia-Germania 4-3

E' più di una partita. E' diventata, in mezzo secolo, cinema, letteratura, arte: da quando fu giocata, l'11 giugno 1970 allo stadio Azteca di Città del Messico, Italia-Germania ha varcato i confini del terreno di gioco. Il 4-3 con cui Riva e Rivera, e Burgnich e Mazzola, sconfissero i tedeschi di "Kaiser" Franz Beckenbauer e si guadagnarono la finale contro il Brasile di Pelè rivivrà virtualmente, domani, alle 21.30 su RaiSport + HD. E' la semifinale di quel mondiale messicano, infatti, l'high-light della programmazione di RaiSport Classic di giovedì 19 marzo: il canale tematico Rai, da martedì, in assenza di avvenimenti live, si è trasformato in una macchina del tempo, ondeggiando tra passato, remoto o recente, e presente, per otto ore di programmazione, dalle 16 a mezzanotte, poi replicate due volte. Oltre ad Italia-Germania, nel palinsesto di domani, da segnalare, in apertura, alle 16.00, la prima delle due partite Italia-Jugoslavia, che nel 1968 regalarono agli azzurri il primo, e finora unico, Campionato Europeo di calcio della nostra storia. E subito dopo, per gli appassionati di tennis, Italia-Australia, la semifinale giocata, e vinta 3-2 sulla terra rossa del Foro Italico, che spalancò a Panatta e compagni la finale contro il Cile.

LO SCENARIO

Tokyo 2020 Giochi sicuri o kamikaze?

MARIO NICOLIELLO

Atene

L'aereo della Japan Airlines, con la livrea biancorossa dedicata alle Olimpiadi, è decollato in orario dall'aeroporto di Haneda, ma senza passeggeri a bordo. Sul Boeing 787 Dreamliner, battezzato "Tokyo 2020 Go" atterrato ad Atene ieri, in serata, avrebbe dovuto imbarcarsi la delegazione nipponica, che stamani dentro lo stadio Panatenaico avrebbe dovuto ricevere il sacro fuoco acceso otto giorni fa a Olimpia. Viaggio annullato perché, per via delle disposizioni di contrasto alla diffusione del Covid-19, i passeggeri in arrivo in Grecia devono andare due settimane in quarantena. Così, quandanche avessero deciso di volare, i giapponesi non avrebbero potuto presenziare alla cerimonia. Un evento in tono decisamente dimesso. Già dieci giorni fa era stato annullato lo spettacolo musicale di contorno, poi via via sono saltati l'ingresso del pubblico, la staffetta della torcia, la presenza di politici, Vip e giornalisti, la danza delle sacerdotesse.

Dalla sede del Comitato ellenico - il cui personale sta lavorando da casa - si sono susseguite riunioni in videoconferenza con Tokyo e Losanna per aggiornare il programma. Alfine davvero striminzito. Il fuoco entrerà nello stadio, dove nel 1896 furono celebrati i primi Giochi moderni e nel 2004 Stefano Baldini portò vittoriosamente a termine la maratona a cinque cerchi, sorretto dal ginnasta Lefteris Petrounias, che lo scambierà con l'astista Katerina Stefanidi, entrambi olimpionici a Rio 2016. Il presidente del comitato greco, Spyros Capralos, parlerà dal vivo, mentre il numero uno di Tokyo 2020, Yoshiro Mori, sarà presente solo in videomesaggio. Quest'ultimo era deputato a ricevere la fiaccola, che invece sarà consegnata all'ex nuotatrice Naoko Imoto, di stanza in Grecia giacché responsabile del programma educativo dell'Unicef per rifugiati e migranti. Dentro

l'impianto ci saranno 30 persone, di cui una dozzina di giapponesi, gli unici rimasti qui tutta la settimana. A loro è chiaro che alle condizioni attuali i Giochi non si possano celebrare tra luglio e agosto, mentre dal Paese del Sol Levante arrivano continue rassicurazioni sul contrario.

La staffetta della torcia lungo l'arcipelago dovrebbe partire il 26 marzo da Fukushima: gli organizzatori hanno chiesto di ridurre gli assembramenti, perché un numero elevato di persone potrebbe bloccare il passaggio, ma sono determinati a rispettare l'intero percorso. Siamo davvero sicuri che portare in giro il fuoco servirà a qualcosa? Non è che si sta solo posticipando una decisione già scontata, quella cioè di non poter celebrare la rassegna in estate? I punti di vista da considerare sono molteplici, farli

combaciare non è semplice.

Partiamo dai protagonisti sul campo. L'Olimpiade, per un atleta, è il traguardo di quattro anni di sacrifici. Per essere della partita occorre conquistare il pass, attraverso tornei di qualificazione o gare che assegnano punteggi. Attualmente gli uni e le altre stanno saltando, e allenarsi è sempre più complicato. Così l'invito rivolto dal Cio agli atleti di proseguire la preparazione, come se niente fosse accaduto, non è andato giù. «Il Cio vuole che continuiamo a rischiare la nostra salute, quella della nostra famiglia e quella pubblica per allenarci ogni giorno? Ci stanno mettendo in pericolo ora, non tra quattro mesi», ha sbottato l'odierna tedefora Katerina Stefanidi. Sulla stessa linea anche molti altri colleghi, così da Losanna non si sono potuti esimere dal rispondere. «Questa è una situazione eccezionale, ci impegniamo a trovare una soluzione con il minor impatto negativo per gli atleti, proteggendo nel contempo l'integrità della competizione e la salute di tutti», ha spiegato un portavoce della famiglia olimpica. Intanto, sul fronte italiano Federica Pellegrini registra su Instagram i suoi allenamenti nella vasca di Verona (ottimi tempi), mentre il presidente del Coni Giovanni Malagò, dopo il colloquio a distanza con Thomas Bach, ha riassunto: «Non esiste una sca-

denza per decidere, ma per capire se Tokyo 2020 potrà svolgersi come programmato non si può andare oltre l'ultima settimana di maggio o la prima di

giugno». Più drastica invece la posizione del presidente del Comitato olimpico spagnolo, Alejandro Blanco: «Le notizie che riceviamo ogni giorno sono scomode per tutti i paesi del mondo, ma per noi la cosa più importante è che i nostri sportivi non possono allenarsi regolarmente. Celebrare i Giochi in estate porterebbe a condizioni ineguali». Nei colloqui tra Cio e stakeholders, i responsabili dei Comi-

tati olimpici continentali hanno concordato di andare avanti senza farsi prendere dal panico e tenendo costantemente monitorata la situazione. L'impressione è che il Cio stia prendendo tempo, essendo però pronto a fronteggiare lo spostamento. «La decisione non sarà determinata da interessi finanziari», hanno rassicurato dalla Svizzera, ma è noto che siano i soldi a trainare la baracca olimpica. Da que-

sto punto visto chi sta peggio sono i giapponesi, che hanno investito 12 miliardi di dollari sui Giochi: 7 per le infrastrutture e cinque per la parte operativa. Un eventuale slittamento comporterebbe un aggravio dei costi, la riddiscussione degli accordi di sponsorizzazione e la complicata gestione del villaggio atleti, per la parte già destinata ad uso residenziale privato.

In caso di spostamento al futuro andranno contemplati gli interessi delle Federazioni internazionali (molte delle quali nel 2021 hanno in calendario le rassegne iridate, già appaltate a sponsor e tv) e delle tv detentrici dei lauti diritti. Il network più influente è la Nbc, l'unico capace di imporre il programma orario a proprio piacimento e che in caso di discussione sulle nuove date vorrà essere interpellato in anticipo. In tutto questo scenario, oggi la fiamma prenderà il volo verso l'estremo oriente, conservata in una lampada da minatore. Il charter atterrerà nella base di Matsushima, ma ad accoglierlo ci sarà una cerimonia sobria. È all'insegna dell'incertezza questa triste vigilia a cinque cerchi.

Verso Tokyo 2020

Malagò: «A fine maggio si decide» La Pellegrini annulla la diretta dei 200



Stella
Federica Pellegrini, 31 anni, è ancora in cerca del tempo che la qualificerebbe alla sua quinta Olimpiade (Getty Images)

Con la linea guida del «rispetto della salute degli atleti» in uno scenario dominato dal coronavirus e con l'appoggio degli dei dell'Olimpo, il Cio fa un altro passo verso i Giochi di Tokyo. Ieri i criteri con cui gestire le qualificazioni sono stati recepiti dagli atleti (con qualche sporadica voce contro, tipo la campionessa olimpica in carica dell'asta, la greca Katerina Stefanidi: «Stiamo correndo un grosso rischio ad allenarci in queste condizioni») e dai Comitati olimpici europei, inclusi quello spagnolo che sembrava intenzionato a chiedere formalmente un rinvio dell'Olimpiade e quello italiano, del quale il presidente del Cio Bach è diventato partner in vista di Milano-Cortina 2026. «Bisogna mantenere un coordinamento unico — ha spiegato il numero uno del Coni Giovanni Malagò —, sennò diventa un manicomio». Come quando Donald Trump si è detto favorevole a uno slittamento dei Giochi giapponesi e la borsa di Tokyo ha perso il 16%. In una situazione difficile, in costante contatto con l'Organizzazione mondiale

della sanità (che avendo sede a Ginevra, del Cio di Losanna è vicina di casa), si va avanti. Navigando a vista. Se una deadline non esiste, insieme a Malagò qualche ragionamento assennato si può abbozzare: «Nella testa di chi conosce il nostro mondo e sa di cosa parla, si sa che per capire se Tokyo 2020 può svolgersi come programmato non si può andare oltre l'ultima settimana di maggio o la prima di giugno. Poi se c'è un inasprimento della condizione sanitaria internazionale o un miglioramento, si può anticipare o posticipare. È un discorso di buon senso. Le linee guida del Cio sono chiare, ma non sappiamo fino a quando». In questa limpida incertezza, gli atleti continuano ad allenarsi per un'Olimpiade futuribile. Federica Pellegrini ha nuotato i 100 (53"6) in diretta su Instagram. Il video verrà postato anche dal Cio, che ha gradito l'idea. Il live social dei 200 metri previsto per oggi, però, è stato annullato. Per non scontentare la Fin?

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutuo soccorso

**Si chiede ai giocatori il «taglio degli ingaggi»
La Lega di A valuta il 20-30% in meno, Aic contraria
E tutti litigano sulla ripresa degli allenamenti**

Tolto di mezzo l'ostacolo Euro 2020, la strada è tornata parzialmente agibile, serve ora la volontà di percorrerla insieme. La Lega serie A però procede in ordine sparso e si spacca. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ritiene che «il campionato possa riprendere il 3 maggio, almeno lo speriamo. Valuteremo poi se a porte aperte o chiuse».

Trovato l'accordo sulla data, emergenza coronavirus permettendo, bisogna capire in quale misura il forzato stop impatterà sui conti della serie A. Proiezioni ottimistiche stimano la perdita minima da

160 a 200 milioni, le più catastrofiche di 720, nel caso in cui non terminasse la stagione. Per questo, dopo aver ottenuto dal governo una sospensione sui contributi da versare a fine marzo, si discute di tagliare una percentuale dello stipendio dei calciatori, per ripartire il danno tra le varie componenti. «Il taglio degli ingaggi in questo momento di emergenza non è un tabù», ha fatto notare il presidente della Figc, Gabriele Gravina.

In Lega se ne parla, anche se farlo ora, quando non si sa

se si potrà riprendere o meno, è più un modo per sondare il terreno. L'Assocalciatori che non ha potere negoziale è ovviamente contraria. Si ipotizza, come prima richiesta, una decurtazione che oscilla tra il 20 e il 30% dell'ingaggio. Di certo, in un momento di sa-

crifici economici per il Paese, sarebbe un autogol per i giocatori non voler rinunciare a una percentuale dei guadagni. Il tema accende gli animi. Damiano Tommasi, presidente Aic, prende tempo: «Abbiamo interesse che l'equilibrio economico venga preservato.

Valuteremo tutti gli elementi, mancati introiti, rinvii, cancellazioni, i contributi governativi e internazionali ricevuti: tutti questi ci diranno quale sarà il ruolo dei calciatori».

Dove invece la calma si è proprio persa è sul tema della ripresa degli allenamenti. Ie-

ri, in uno dei tanti tavoli aperti per discutere la situazione, c'è stato un acceso scontro dialettico tra l'ad dell'Inter, Beppe Marotta, e il presidente della Lazio, Claudio Lotito. Il dirigente dell'Inter ha difeso la linea dei medici sportivi, il cui consiglio è fermarsi fino al 3 di aprile, il patron dei biancocelesti è invece il capofila delle squadre, tra cui Napoli, Lecce, Cagliari, decise a ricominciare l'attività lunedì. Lotito si fa forte del decreto governativo, Marotta richiama all'uniformità della competi-

zione: «Si riparte tutti insieme». Lotito su questo punto si era già scontrato con Andrea Agnelli. Il sindacato calciatori è contrario alla ripresa, però non ha strumenti per impedirlo, i dottori continuano a sconsigliarla. L'ex responsabile dello staff medico della Nazionale, il professor Enrico Castellacci, «esprime tutto il proprio dissenso sull'idea di iniziare gli allenamenti prima del 3 aprile». Se ne discuterà in assemblea di Lega domani, in cui i club presenteranno un primo bilancio sulle perdite. L'idea non è chiedere un intervento economico al governo, sarebbe impopolare, ma ottenere agevolazioni per ripartire, sui nuovi stadi, e modifiche alla legge Melandri che regola i diritti tv.

Sempre oggi, in un'altra commissione con la Uefa, si parlerà del calendario. Il pre-

sidente della Figc Gravina ha spiegato: «Lavoriamo sull'ipotesi di ripartire il 2 maggio e completare i campionati, eventualmente sforando a luglio se non dovessimo farcela al 30 giugno». Alla Uefa, che ai campionati antepone le Coppe, si chiederà di posticipare a luglio le finali di Champions (27 giugno) e Europa League (24). Finire il campionato a luglio, quando dovrebbe chiudere la Coppa Italia, significa per la serie A derogare ai contratti in scadenza di 120 giocatori, per le coppe si tratterebbe di meno di una decina. La Fifa ha spiegato di «valutare dispense temporanee ai regolamenti e ai contratti». Insomma si può, ma qui l'importante non è finire, piuttosto riuscire a ricominciare.

Monica Colombo
Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiaschi (Forum Terzo Settore): «Il sociale non si ferma. Soddisfatti per la manovra»

di Redazione
20 ore fa

«L'emergenza ci sta mettendo a dura prova. Le nostre organizzazioni stanno affrontando con coraggio e responsabilità questo momento difficile, dando un sostegno fondamentale ai cittadini più fragili e con più difficoltà», sottolinea la portavoce, «la nostra preoccupazione va però al dopo emergenza, la ricostruzione sarà molto impegnativa e richiederà un impegno forte di tutti quanti»

«Le misure approvate a sostegno delle organizzazioni di Terzo settore vanno nella direzione giusta». **Questo il primo commento della Portavoce del Forum Terzo Settore Claudia Fiaschi al decreto Cura Italia, approvato lunedì dal Consiglio dei Ministri.**

«Questa crisi sta colpendo duramente anche il nostro mondo, che non è solo un pezzo importante della nostra vita sociale, ma anche dell'economia del Paese, con i suoi 6 milioni di volontari, gli oltre 800 mila occupati e un valore economico pari al 4% del Pil. L'emergenza in atto ci sta mettendo a dura prova. Le nostre organizzazioni, i volontari e gli operatori stanno affrontando con coraggio e responsabilità questo momento difficile, dando un sostegno fondamentale ai cittadini più fragili e con più difficoltà. Tanti volontari e tanti operatori stanno continuando a fornire servizi ad anziani soli o persone malate o con disabilità, a minori, persone con dipendenze, a senza fissa dimora e migranti, attivandosi anche con forme di sostegno a distanza. La nostra missione resta intatta: non lasciare indietro né solo nessuno», sottolinea la portavoce Fiaschi.

Nello specifico il testo contiene le misure contro l'emergenza covid-19 e diversi provvedimenti specifici per il Terzo settore. A partire dalla previsione della cassa integrazione in deroga, per lavoratori di qualsiasi datore di lavoro e di qualsiasi dimensione, compresi gli enti del Terzo settore. Viene prorogato al 31 ottobre 2020 il termine, attualmente fissato al 30 giugno 2020 per l'adeguamento degli statuti per le Odv, Aps e Onlus che potranno approvare i propri bilanci entro il 31 ottobre prossimo. Anche per le

imprese sociali il termine per l'adeguamento alla Riforma viene portato al 31 ottobre. I servizi educativi e scolastici sospesi potranno essere forniti con modalità alternative attraverso forme di coprogettazione con gli enti locali. Prevista anche per Odv, Aps e Onlus la sospensione dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. Non mancano poi misure di sostegno al lavoro estese a tutto il Terzo settore e misure fiscali a sostegno delle famiglie e delle imprese e provvedimenti a tutela delle persone con disabilità e delle loro famiglie con misure compensative di sostegno anche domiciliare. Presenti nel decreto anche importanti provvedimenti per sostenere il settore della cultura e quello sportivo.

«Non ci fermiamo», conclude Fiaschi, «non lo abbiamo mai fatto e continueremo ad andare avanti, compatibilmente con le disposizioni di legge. Molte delle nostre realtà sono state messe in ginocchio da questa crisi sanitaria e sociale. Circoli e associazioni chiusi, attività rallentate, operatori e lavoratori che non possono proseguire con le iniziative nelle quali erano impegnati. La nostra preoccupazione va anche al dopo emergenza, la ricostruzione sarà molto impegnativa e richiederà un impegno forte di tutti quanti».



19 marzo 2020 ore: 12:30

NON PROFIT

Decreto “Cura Italia” : ecco le novità per il terzo settore

Dalla proroga della scadenza per l’adeguamento degli statuti e la presentazione dei bilanci, agli incentivi alle donazioni, la sospensione di alcuni versamenti e delle attività di centri diurni e semiresidenziali. Una lettura di alcuni dei provvedimenti previsti per l’emergenza coronavirus

Il **decreto “Cura Italia”** è legge. Pubblicato il 17 marzo 2020 in Gazzetta Ufficiale (d.l. 18), contiene le misure per far fronte alla situazione di emergenza dettata dal contagio coronavirus potenziando il servizio sanitario nazionale e sostenendo economicamente famiglie, lavoratori e imprese. Su 127 articoli riportati, molti interessano direttamente o indirettamente anche il mondo del terzo settore e del non profit più in generale. Ecco una veloce panoramica di alcune delle misure più importanti:

Statuti e bilanci, c’è tempo fino al 31 ottobre 2020 (art. 35)

Slitta ulteriormente al 31 ottobre 2020 la **scadenza per l’adeguamento degli statuti alla nuova normativa del terzo settore** per organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e Onlus iscritte nei rispettivi registri. Si ricorda che questo termine vale per gli enti costituiti prima del 3 agosto 2017 che possono introdurre le modifiche utilizzando la procedura semplificata (assemblea ordinaria).

La proroga al 31 ottobre è stata estesa anche alle imprese sociali, anch’esse costituite prima del 20 luglio 2017 e che potranno procedere alla modifica in assemblea ordinaria.

Più tempo anche per l’approvazione dei bilanci (art. 35)

Odv, Aps e Onlus iscritte nei rispettivi registri avranno tempo fino al 31 ottobre 2020 per approvare il proprio bilancio. Qualora tali enti, infatti, fossero chiamati, per legge o per statuto, ad approvare il proprio bilancio di esercizio entro il **periodo che va dal 1° febbraio 2020 al 31 luglio 2020** (il periodo di durata dello stato di emergenza dichiarato dal Governo) **possono derogare a tali disposizioni posticipando l’approvazione del bilancio fino al 31 ottobre 2020.**

Non è previsto nulla di specifico **per tutti gli altri enti non profit** che ad oggi non sono in possesso delle qualifiche di Odv, Aps o Onlus. Va comunque ricordato che il **DPCM 8 marzo 2020 ha sospeso, almeno fino al 3 aprile 2020, tutte le manifestazioni e gli eventi, svolte in ogni luogo pubblico e privato, oltre che ogni attività convegnoistica e congressuale**: ciò significa che gli enti non profit diversi da Odv, Aps ed Onlus sono comunque pienamente legittimati a rinviare le assemblee a data da destinarsi.

Incentivi per le donazioni a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza (art. 66)

Per incentivare le erogazioni liberali effettuate per far fronte all'emergenza epidemiologica che il nostro Paese sta attraversando, sono previste **misure di vantaggio per le persone fisiche e gli enti che effettuino nel corso del 2020 erogazioni liberali in denaro o in natura** a favore dello Stato, delle Regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni riconosciute (dotate di personalità giuridica).

Alle persone fisiche e agli enti non commerciali spetta una detrazione dall'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30%, per una donazione massima non superiore a 30.000 euro.

Per i soggetti titolari di reddito d'impresa la donazione effettuata è interamente deducibile dal reddito, oltre ad essere deducibile ai fini IRAP nell'esercizio in cui è effettuata.

Per usufruire di tali agevolazioni l'erogazione liberale dovrà essere effettuata tramite strumenti di pagamento tracciabili.

Slittano i termini per gli adempimenti tributari (art. 62)

Il decreto fa riferimento agli **"adempimenti tributari** diversi dai versamenti e diversi dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale", **i quali hanno scadenza nel periodo compreso fra l'8 marzo e il 31 maggio 2020; gli adempimenti sospesi potranno essere effettuati entro il 30 giugno 2020** senza applicazione di sanzioni.

Fra quelli in scadenza in questo periodo per gli enti non profit (ed in particolare per gli enti associativi) vi è ad esempio **il modello EAS**, che deve essere presentato in forma telematica entro il 31 marzo 2020 dagli enti associativi (diversi dalle Odv e dalle Onlus) nei confronti dei quali siano intervenute durante il 2019 delle variazioni rilevanti dei dati comunicati nei precedenti modelli. Il Modello EAS, a rigore, dovrebbe poter essere ricompreso fra gli "adempimenti tributari" previsti dal Decreto, e quindi la presentazione telematica dello stesso essere prorogata al 30 giugno 2020.

Non è stata invece prorogata ulteriormente la presentazione della Certificazione Unica (C.U.), il cui termine rimane il 31 marzo 2020. Sono obbligati ad inviare telematicamente la C.U. anche gli enti non profit che nel corso del 2019 abbiano corrisposto compensi a lavoratori dipendenti e assimilati, oltre che a lavoratori autonomi (sia per prestazioni di tipo professionale che occasionale).

Versamenti fiscali, c'è ancora tempo (art. 61)

Sospesi **i termini per il versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati**, oltre che quelli relativi agli adempimenti e ai

versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

La disposizione si applica a diversi soggetti, fra cui Odv, Aps ed Onlus iscritte nei rispettivi registri, oltre che **federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche**. La sospensione si applica comunque in generale anche ad altri ambiti legati al mondo non profit, ed in particolare ai soggetti:

- che organizzano corsi, fiere ed eventi, ivi compresi quelli di carattere artistico, culturale, ludico, sportivo e religioso;
- che gestiscono musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici, nonché orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali;
- che gestiscono asili nido e servizi di assistenza diurna per minori disabili, servizi educativi e scuole per l'infanzia;
- che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili.

Il versamento delle ritenute è sospeso fino al 30 aprile 2020 e potrà essere effettuato, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione **entro il 31 maggio 2020** o mediante rateizzazione fino ad un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020. **Per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, il versamento è sospeso fino al 31 maggio 2020 e potrà essere effettuato**, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione **entro il 30 giugno 2020** o mediante rateizzazione fino ad un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di giugno 2020.

Il decreto dispone, inoltre, per i soggetti esercenti attività d'impresa, che abbiano avuto nell'esercizio precedente entrate non superiori a 2 milioni di euro, la sospensione dei versamenti da autoliquidazione in scadenza nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 31 marzo 2020, e relativi alle ritenute alla fonte (artt. 23 e 24 del D.P.R. 600/1973), all'imposta sul valore aggiunto, ai contributi previdenziali e assistenziali e ai premi per l'assicurazione obbligatoria.

Importanti misure agevolative per i lavoratori, anche del terzo settore (art. 22)

Previste molte agevolazioni ed interventi di **sostegno per i lavoratori, anche del mondo non profit**.

Su tutte è possibile qui richiamare la cassa integrazione in deroga, la quale può essere riconosciuta dalle Regioni e Province autonome a seguito di accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Essa **si applica a qualsiasi datore di lavoro del settore privato**, compresi quindi gli enti non profit, di qualsiasi dimensione.

I trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga valgono per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e comunque per un periodo non superiore a 9 settimane.

Disposizioni in materia di centri diurni e semiresidenziali (art. 47 e 48)

Sono **sospese** su tutto il territorio nazionale fino al 3 aprile 2020 **l'attività dei centri semiresidenziali a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario per persone con disabilità.**

Nello specifico, l'art.47 afferma che le aziende sanitarie locali possono comunque, in accordo con gli enti gestori dei centri diurni socio-sanitari e sanitari, attivare interventi non differibili in favore delle persone con disabilità ad alta necessità di sostegno sanitario, nel caso in cui la tipologia delle prestazioni e l'organizzazione delle strutture stesse consenta il rispetto delle previste misure di contenimento.

L'**art.48** del decreto detta invece disposizioni per garantire i servizi sociali in questo periodo di emergenza, in cui sono sospesi i servizi educativi e scolastici e in cui possono essere sospese anche le attività socio-sanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità. In particolare, la disposizione **prescrive alle pubbliche amministrazioni di fornire**, attraverso il personale disponibile già impiegato in tali servizi e dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, **prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza o resi nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione.** Tali servizi si possono svolgere secondo priorità individuate dall'amministrazione competente o tramite coprogettazioni con gli enti gestori. Le pubbliche amministrazioni sono inoltre autorizzate al pagamento dei gestori privati dei suddetti servizi per il periodo della sospensione, sulla base di quanto iscritto nel bilancio preventivo. (Daniele Erler, Cantiere terzo settore)

Qui il prospetto realizzato dal Forum Terzo Settore con i provvedimenti che possono riguardare gli enti del terzo settore, i suoi dipendenti e collaboratori

© Copyright Redattore Sociale

«Virus, Fondazioni in campo Un fondo per il terzo settore»

INTERVISTA

FRANCESCO PROFUMO

Il presidente Acri: «I singoli Enti hanno già stanziato 35 milioni sul territorio»

«Si impone una azione di politica europea ispirata alla solidarietà tra paesi membri»

Alessandro Graziani

Anche le Fondazioni di origine bancaria scendono in campo con misure che servono a tamponare l'emergenza coronavirus in Italia. Oltre alle varie iniziative dei singoli enti, che hanno stanziato milioni a sostegno dei territori (a partire dagli ospedali), anche l'Acri interviene con un'iniziativa unitaria che coinvolgerà tutte le Fondazioni. Ne parliamo con il presidente dell'Acri Francesco Profumo, che siede anche al vertice della Compagnia San Paolo.

Le Fondazioni di origine bancaria sono pronte a fare la propria parte per aiutare le difficoltà dell'Italia attraverso un intervento di sistema, che vada oltre l'emergenza? Di cosa si tratta? E quante risorse intendete mobilitare?

Come già avvenuto in altre situazioni di emergenza che il Paese ha dovuto affrontare negli ultimi anni, anche per la pandemia da Coronavirus Acri ha stabilito di avviare un intervento di sistema delle Fondazioni di origine bancaria, mediante il Fondo Nazionale Iniziative Comuni. Il Comitato esecutivo di Acri, riunitosi mercoledì 18 marzo in videoconferenza, ha deliberato l'attivazione di un Fondo di garanzia rotativo a sostegno delle esigenze finanziarie delle organizzazioni di Terzo settore.

Quante risorse intendete mobilitare?

La dotazione iniziale è di 5 milioni di euro ma, grazie a un effetto di leva finanziaria, il Fondo permetterà l'erogazione di alcune decine di milioni di euro di finanziamenti, portando così liquidità a migliaia di organizzazioni. Per aumentare la capacità del Fondo

di garanzia, potranno poi aggiungersi ulteriori contribuzioni volontarie da parte di singole Fondazioni. Inoltre, data la fragilità dei soggetti destinatari, al Fondo di garanzia si affiancherà un Fondo di copertura di 500mila euro, che consentirà di abbattere, sino ad esaurimento, gli oneri finanziari del primo ciclo di erogazione del plafond. L'erogazione dei finanziamenti avverrà mediante il sistema bancario. Acri coordinerà l'operazione sul piano dell'interlocuzione con le rappresentanze del Terzo settore, della sottoscrizione degli accordi con l'istituto di credito, del richiamo dei contributi accantonati dalle Fondazioni, del monitoraggio dell'iniziativa e della rendicontazione periodica.

Come nasce questo intervento di sistema?

Nasce dalla consapevolezza che, se per il mondo delle imprese il Governo sta mettendo a punto misure straordinarie di contenimento degli effetti collaterali dell'emergenza sanitaria, per il mondo del Terzo settore, in particolare dell'associazionismo, non sembrano disponibili misure adeguate a garantirne la continuità. Le realtà del Terzo settore, infatti, oltre a subire le conseguenze dell'interruzione dell'attività, scontano una strutturale debolezza e fragilità dal punto di vista finanziario, che si accentua in questa fase che le vede impegnate nel concorrere a fronteggiare i disagi sociali delle fasce più deboli della popolazione, limitandone le possibilità di resilienza. Queste realtà, se non adegua-

tamente supportate sul piano finanziario, rischiano di subire contraccolpi che ne minano alle fondamenta le possibilità di sopravvivenza.

Le Fondazioni si sono già mosse singolarmente con interventi immediati a favore dei territori di origine. Ci può sintetizzare che tipo di aiuti si tratta?

A questo intervento di sistema si affiancano le iniziative già attivate sui territori dalle singole Fondazioni di origine bancaria, che per contrastare l'emergenza Covid 19, hanno stanziato complessivamente oltre 35 milioni di euro. Sul sito Acri sono consultabili gli aggiornamenti e tutti i dettagli. Gli interventi finanziati sono molto variegati. Principalmente si tratta di risorse immediatamente disponibili per gli ospedali e le Aziende

sanitarie: l'acquisto di impianti tecnologici di terapia intensiva, respiratori, sistemi di monitoraggio, letti per la rianimazione e tutto l'occorrente per rispondere all'emergenza di queste ore. Ci sono poi interventi a sostegno delle organizzazioni non profit e culturali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio. Infine si guarda anche al post-emergenza, con iniziative di sostegno alla ripresa economica e alla ricerca scientifica.

Le banche partecipate sono costrette a rinviare le assemblee di bilancio e dunque lo stacco dei dividendi che per voi è fondamentale? Per voi è un problema? E quanto siete preoccupati per l'andamento delle banche nel 2020?

Guardando alla portata dell'impatto sull'economia che la pandemia sta producendo, direi che non si tratta di un problema che riguarda solo le Fondazioni di origine bancaria, ma che interessa l'intero sistema economico e finanziario su scala globale. Al momento il Governo italiano sta valutando di prorogare la chiusura dei bilanci a giugno: questo spostamento di soli due mesi ritengo sia facilmente gestibile senza troppe ripercussioni. Certo è che ci aspettano me-

si durissimi di cui è difficile immaginare esattamente i contorni. La crisi economica dello scorso decennio, come noto, ebbe origine nella finanza e da lì si propagò al sistema economico; ora siamo di fronte a un percorso inverso ed è molto difficile fare previsioni. Molto dipenderà da quanto dureranno le forme radicali di contenimento del contagio.

Lei è stato anche Ministro all'epoca del Governo Monti. Anche allora, la fase era di emergenza. Ma questa forse è più grave. Ritene che l'Europa si stia mostrando all'altezza della situazione?

Sarò drastico: di fronte a questa emergenza risulta ancora più evidente di quanto tutti noi abbiamo bisogno di più Europa! L'assoluta novità dell'emergenza che stiamo affrontando ci ha fatto trovare tutti impreparati e i singoli Paesi sono andati in ordine sparso, mettendo in campo risposte diverse, a volte contraddittorie, ma soprattutto non sincronizzate. Questo probabilmente ha contribuito a non limitare la diffusione del contagio. La gestione dell'emergenza ha palesato ancora una volta che dobbiamo tornare a un'idea di Europa realmente federale, in cui i singoli Stati cedono porzioni di sovranità, così che

possano essere realizzate politiche – anche sanitarie – realmente condivise. Solo così l'Unione Europea potrà dispiegare appieno tutto il suo potenziale. Nel frattempo è positivo rilevare che, dopo un'iniziale incertezza, la Banca Centrale Europea ha assicurato, come era auspicabile, che farà tutto il necessario per contenere l'impatto finanziario sui singoli Paesi di questa crisi. Ormai si impone una ampia e decisa azione di politica europea ispirata alla solidarietà tra paesi membri e impostata al sostegno della domanda per investimenti e consumi. Sono necessari interventi condivisi, in particolare a supporto di progetti di infrastrutture fisiche e digitali rivolti al settore della sanità, che potrebbero contribuire ad orientare positivamente le aspettative dei mercati e a consentire di riavviare un percorso di crescita sostenibile. È importante riprendere il dibattito sulla capacità fiscale dell'area europea per dotarla di un bilancio comune che possa costituire una solida base su cui far poggiare una ripresa economica sostenibile e solidale.

L'Italia ce la farà? Ne uscirà un Paese diverso?

L'epidemia del Covid 19 sta mettendo a dura prova l'intero Paese. Penso al mondo della scuola, che era prevalentemente impreparato a erogare servizi di istruzione da remoto, ma che, grazie alla disponibilità dei docenti e del personale, sta continuando a garantire l'istruzione dei nostri bambini e ragazzi. Penso alle famiglie chiuse in casa, alle attività economiche e artigianali, alle persone che vivono in situazioni di fragilità e per le quali l'emergenza può avere un impatto anche più dirompente. Penso, ovviamente, a tutti i nostri connazionali che stanno gestendo in prima linea la risposta all'emergenza, medici, paramedici, infermieri, protezioni civile... A tutti loro va la gratitudine dell'intero Paese. E al termine di questa crisi credo vadano ripensate molte cose rispetto a come abbiamo immaginato in questi anni il nostro sistema sanitario. Infine, osservo che tutti gli italiani stanno dando prova di grande compostezza, rispetto delle regole e solidarietà. Da questa crisi, ne sono certo, uscirà un Paese provato, ma rinvigorito nei suoi legami di comunità.